

Impossibile conoscere in anticipo i compiti. E ora la polizia setaccia la rete

Siti a pagamento con finte tracce Così la truffa corre sul web

Francesca Pizzolante

■ «Maturità t'avessi preso prima» cantava Antonello Venditti in Notte prima degli esami. C'è chi, nonostante il trascorrere degli anni e soprattutto l'evolversi della tecnologia, continua a sperare nel truccetto per arrivare preparato all'esame senza aver studiato. Conoscere le tracce in anticipo attraverso Internet è possibile, essere controllati dalle autorità pure. Tutto falso. Queste sono solo alcune delle leggende metropolitane che generazioni e generazioni di maturandi si passano di anno in anno alimentando ansie, notti in bianco e, in alcuni casi, anche sperpero di denaro. In principio era la vecchia «cartucciera» la fascia di stoffa da stringere in vita con gli involtini a base di formule trigonometriche, biografie del Manzoni e del Leopardi, storia della filosofia e traduzioni di Cicerone. Poi il vocabolario farcito d'ogni foglio e foglietto, giubbotti imbottiti di cultura bignami e addirittura scarpe con suola manoscritta. Oggi i metodi per «aiutarsi» durante l'esame di maturità sono

più tecnologici: il telefonino, si sa, non si può portare. Quindi addio all'idea dell'iPhone sul banco, collegato a Wikipedia e pronto a rispondere ad ogni quesito nozionistico.

Bisogna attrezzarsi, in maniera assolutamente diversa. In questi giorni la rete e i negozi di cartoleria vendono qualsiasi ingegno garantendo si tratti della migliore soluzione possibile per copiare durante le prove scritte. Con l'avanzare della tecnologia si sono affinate anche le tecniche di spionaggio. Oggi quello che va per la maggior parte dei forum a tema che, all'occorrenza si trasformano in veri e propri specchietti per le allodole. Tantissimi i siti che promettono la traccia sicura in cambio di una ricarica su postapay o mini bonifici. Tutte bufale e truffe. Impossibile avere la certezza della traccia che verrà presentata la mattina seguente, tantomeno ci sono pseudo commissari compiacenti del Ministero dell'Istruzione pronti a passare sottobanco indicazioni.

Skuola.net è il sito, che da tempo, dà ai

maturandi attraverso la campagna di sensibilizzazione «Maturità al sicuro», consigli per non cadere nella trappola. Dalla ricerca condotta su un campione di circa 2.700 studenti del quinto anno, emerge che ben uno su 7 crede di poter trovare su Internet le tracce delle prove d'esame mentre quasi altrettanti sono convinti che la Polizia controlli i telefonini degli studenti per scoprire chi sta copiando. Convinzione «totalmente falsa», assicura la polizia: ma se quest'ultima informazione, «è alla fine un buon deterrente contro l'utilizzo di strumenti tecnologici per alterare il risultato dell'esame», la ricerca di fantomatiche anticipazioni sulle prove d'esame «fa perdere tempo e potenzialmente anche denaro».

Quest'anno invece a rassicurare i maturandi ci ha pensato il Miur con una campagna che non è stata accolta con entusiasmo da parte dei tanti maturandi che speravano di leggere tra le righe dello spot dei suggerimenti per le

tracce che da oggi verranno loro proposte nella sessione di maturità. Così non è stato. Il Miur ha spiazzato gli internauti dando loro un consiglio sui generis che è stato accolto da sorrisi ma anche tanta amarezza per il mancato suggerimento fornito. Al centro delle polemiche è finita la clip «Non c'è traccia delle tracce». Il video della Maturità 2017 che il Ministero aveva promesso ai maturandi accendendo in tutti loro la speranza che si trattasse di qualche indizio sulla Prima Prova come era successo lo scorso anno, in realtà contiene solamente i consigli dello chef Alessandro Borghese. «L'importante è ripassare, ripassare, ripassare», i consigli dello chef Alessandro Borghese per la #Maturità2017. Carboidrati, proteine, un bel frullato energetico e #NoPanic! Ha scritto il Ministero sulla sua pagina Facebook scatenando l'ira dei maturandi. Insomma nessuna traccia sottobanco ma un consiglio alla luce del sole: ripassare in tutte le salse, anche di fronte ai fornelli.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca su 2700 studenti
Uno su 7 crede di trovare l'imbeccata giusta

